

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA DI MONTAIONE

ANNO 19° - N° 848

Domenica 23 luglio 2017

XVI Domenica del Tempo Ordinario

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 13, 24- 30)

In quel tempo, Gesù ²⁴espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».

Commento

Gesù parla di zizzania che cresce insieme al grano, col rischio di soffocare le piante. Il Maestro ci rasserena: se sperimentiamo in noi la zizzania, la parte oscura, è del tutto normale: è l'avversario che l'ha seminata in noi, è lui che vuole che il grano soffochi. Il discepolo fa continuamente esperienza del proprio limite e del proprio peccato, non esiste una vita senza ombre. Accogliere il limite in noi e anche il peccato, senza lasciarsene travolgere, ci fa crescere

nell'abbandono in Dio, ci permette di crescere nell'umiltà. Dimoriamo nella pace del cuore, allora, sapendo che il Signore sa bene come fare il proprio mestiere...

Paolo Curtaz



“La sapienza nella Bibbia ”



Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza
e di pensare in modo degno dei doni ricevuti
poiché Egli è guida della sapienza
e i saggi ricevono da Lui orientamento.

Sapienza 7,15



Tutto e subito.

La nostra sconfinata possibilità di informazione attraverso i nuovi strumenti informatici ha diminuito la sapienza, cioè la capacità di andare in profondità, di cui la connessione continua è un seducente surrogato che ci costringe in un eterno presente. Non c'è da demonizzare questi strumenti ma se non sappiamo come servircene per navigare nel mare dell'esistenza finiscono col possederci anziché esserci utili ad aver presa sulla realtà. Il mondo è un luogo abitabile solo per chi coltiva la propria vita interiore, sia che in tasca abbia uno smartphone sia che abbia solo le sue mani. La connessione immediata con tutto il mondo, senza sentirne il peso, la consistenza, l'odore, il sapore, il rumore e la fatica indebolisce le possibilità di meraviglia e soprattutto mette a rischio la capacità di sentirsi parte di una storia con la sua profondità di passato e di apertura al futuro. L'ipervisibilità del mondo contenuto nei nostri schermi tascabili elimina ogni soglia ed ogni confine, non crea un momentaneo digiuno dell'"oltre" che genera desiderio, ma superfici emozionali che saziano senza nutrire, che fanno presa senza comprensione. Le notti illuminate a giorno dall'inquinamento luminoso nulla lasciano alle costellazioni ed al loro cammino; le città in continua produzione e movimento, sovrastate dal rumore, dimenticano il silenzio che costringe il cuore a diventare intelligente. E' il desiderio ad attivare l'immaginazione che chiama a raccolta pensiero e cuore ma nel contesto attuale il desiderio, subito soddisfatto, viene ridotto a bisogno sempre consumabile. L'abitudine ad aver tutto a portata di mano disabilita alla ricerca lunga e paziente dell'infinito, cosa o persona che ne sia lo scrigno.

Da G. D'Avenia L'arte di essere fragili



I Priori del castello di Montaione concedono a Mezzedimi Leonardo di aprire una finestra *“a modo di uscettino piccolo, con ballatoio di braccia 4, alto dalla terra circa 10”* nelle mura castellane, in via di dietro, dove lo stesso aveva un orto. Questa prima concessione, che apre la strada ad altre sempre più numerose manomissioni delle mura, è dettata dalla necessità perché il Comune non ha fondi per restaurare le mura ed il Mezzedimi si impegna a riparare, a sue spese, tutto il tratto di mura occupato dal suo orto.



E, in estate, ridiamo un po' con Pierino!

Il parroco, alla lezione di catechismo, domanda ai bambini: *“Dove si trova Dio?”* *“In cielo!”* risponde uno. *“Nel mio cuore!”* esclama un altro. Ma Pierino: *“Lo so io, si trova in bagno.”* Il parroco, sconcertato domanda spiegazioni. *“Sì, è vero, dice Pierino, ogni mattina il mio babbo bussa alla porta del bagno e grida: Buon Dio, sei sempre dentro?”*

... e con la mamma di Pierino!

La moglie torna a casa e dice al marito: *“ il medico mi ha detto che per guarire devo andare un mese al mare, un mese in montagna e fare un bel viaggio. Dove andiamo per prima?”*

E il marito: *“Da un altro medico!”*

Ricordando

| | | |
|-----------|----|---|
| Sabato | 22 | ore 18 (parr.le) def. Meoli Amelia (Misericordia) |
| Domenica | 23 | ore 10 (V.S.) def. Livi Annita ore 11,30 (parr.le) per il popolo |
| Lunedì | 24 | ore 18 (parr.le) def. Rossana Ghionzoli e Guido |
| Martedì | 25 | ore 10 (V.S.) def. Don Felido Viti |
| Mercoledì | 26 | ore 18 (parr.le) deff.famiglia Gensini |
| Giovedì | 27 | ore 18 (Parr.le) Deff. Marino e Ofelia |
| Venerdì | 28 | ore 18 (Parr.le) def.Parentini Piero |
| Sabato | 29 | ore 18 (parr.le) deff. Luciano Viti, Toncelli Mauro |
| Domenica | 30 | ore 10 (V.S.) def. Marconcini Dina ore 11,30 (parr.le) per il popolo |

Mercoledì 26 ore 17- 18
lettura comunitaria del
Vangelo festivo



Martedì 25, ore 21.30
Piazza della Repubblica
Alberto Mons e la sua chitarra
Venerdì 28 ore 21.30
Piazza della repubblica
Tombola sotto le stelle



Sabato 22 ore 21
Sagrato della chiesa di S. Vivaldo:
Il mio Gesù (di Beppe Dati)



E quando suona l'ora del tuo tramonto,
offri a Dio la notte che viene,
perché nuova alba
possa nascere lontano
ed altri vedere il sole.
Se questo l'accetti,
nel profondo della tua notte,
illumini genti lontane,
e diventi partecipe
della natura del sole,

“ il sole che sorge dall'alto”:
è Cristo Gesù,nato nella stalla,
deposto nella mangiatoia,
morto sulla croce,
risorto all'alba del terzo giorno.

GIULIO BATTISTELLA